

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale di giovedì 12/05/2022

Segretaria: Piera Dominoni **Moderatore:** Daria Mazzali

Assenti giustificati: Christian Muggiana, Stefano Busti, Dana Santarelli, Cristina Sala, Alberto Uccellino, Josi D'Antoni, sr. Agata,

Assenti ingiustificati: Simone Rimoldi, Mattia Catelli

Sono inoltre presenti: Alessandra Comi, Tina Ruotolo.

1 **Preghiera a partire dal Vangelo della domenica precedente (Gv 15,9-17)**

Dopo la preghiera il Consiglio prosegue con il secondo punto all'O.d.G

2 **Vita dell'oratorio: quale sfida educativa sta affrontando? Quali i compiti e quali le priorità? Quali punti di forza e quali di debolezza? Quali prospettive?**

Queste domande sono state affrontate da catechiste/i dell'iniziazione cristiana, dagli educatori di medie adolescenti, GSO.

Iniziazione Cristiana.

Sfida educativa: creare un **collegamento** tra il mondo esterno e la vita cristiana per i ragazzi e le loro famiglie. Le famiglie che oggi portano i loro figli al catechismo sono sempre "più secolarizzate" e apparentemente sempre più staccate dalla vita cristiana. La fede sembra che non venga più trasmessa in famiglia e questo percorso è vissuto da molti, solo in vista del sacramento che i figli riceveranno. Per i genitori il sacramento è un punto di arrivo anziché di partenza. L'iniziazione cristiana dovrebbe essere l'occasione per riavvicinare o per motivare le famiglie che si sono allontanate o che non si sono mai avvicinate.

Priorità: arrivare all'Eucarestia partecipata dalle famiglie e preparata dai ragazzi. Creare occasioni d'incontro con i genitori, p.e. il loro coinvolgimento nelle aule del catechismo al termine dell'incontro, il partecipare a momenti di preghiera con i loro figli; tenerli al corrente di quanto viene fatto inviando aggiornamenti settimanali dopo l'incontro. Fare ai genitori delle proposte che permettano di conoscere le persone alle quali affidano i loro bambini, p.e. proporre incontri a quelli del 1° anno (2° elementare) sulla falsariga dell'anno P cioè l'incontro dopo la Messa delle 10.00 a cui partecipavano sia i bambini che gli adulti in due modalità differenti, dava l'opportunità di conoscere già l'ambito dell'oratorio; a partire dal 2° anno proporre la tappa di Zaccheo, che invita ad aprire la porta, cioè andare a visitare le famiglie, proseguendo anche negli altri anni. Puntare sulla **formazione** di catechiste/i per una preparazione non banale né superficiale, che possa aiutarci a trasmettere la Parola attraverso il nostro vissuto, lavorando in rete con sant'Ignazio.

Punti di forza: Abbiamo tante catechiste/i rispetto ad altre realtà parrocchiali. La Messa delle 10:00 mirata ai ragazzi e l'esperienza delle Domeniche insieme.

Punti di debolezza: c'è un **periodo vuoto** tra il sacramento del battesimo e il primo anno d'iniziazione cristiana, le famiglie sono abbandonate. La pandemia ha portato al sacramento del battesimo al pomeriggio, non più all'interno della celebrazione domenicale, mancando così sia la presentazione dei bambini durante la messa precedente che la partecipazione della comunità al sacramento.

La comunicazione tra i gruppi dei vari anni di catechismo è spesso faticosa. Manca il saluto a catechiste/i che lasciano e l'accoglienza di chi inizia.

Prospettive: colmare il vuoto tra il battesimo e l'iniziazione cristiana creando un'equipe di collegamento.

Proporre un'uscita significativa all'anno, per i diversi anni, in relazione ai contenuti proposti.

Per la confessione dedicare anche l'incontro precedente per la preparazione, in modo che i bambini si possano "fermare" a riflettere sul sacramento che stanno vivendo.

Cercare di creare occasioni d'incontro tra le catechiste. Incontri di formazione dopo la Messa per tutti, per sottolineare la bellezza di camminare insieme come comunità.

Gruppo Medie

Il gruppo si incontra il venerdì 19:15-20:30. Gli educatori si preparano il mercoledì 19:00-22:00

Sfida educativa: la **relazione** perché i ragazzi del GM sono stati i più colpiti dalla pandemia soprattutto nei rapporti interpersonali. *Relazione tra di loro:* il GM non è un gruppo di amici di scuola che, semplicemente, si ritrova anche in oratorio, ma il GM ha le sue specificità, i suoi ritmi, il suo "stile" da riconoscere e vivere.

Relazione con gli educatori, giovani contenti di stare in oratorio e di spendersi per gli altri; per aiutarli a pensare, a confrontarsi, ad ascoltarsi. Attuare la sfida educativa è aiutarli a vivere l'oratorio come un luogo interessante che passa

attraverso le dinamiche emozionali ed esperienziali che vivono; in cui sono attesi e desiderati; in cui si può andare volentieri.

Favorire la conoscenza del GM: che cos'è? Che cosa si fa? Chi sono gli educatori?

Punti di forza: i ragazzi che sono *un tesoro in vasi di creta* e gli educatori, sono in tanti, si vedono volentieri e volentieri pensano, programmano, si ascoltano.

Punti di debolezza: poco impatto (“potere”) sulla vita dei ragazzi, fanno fatica ad aprirsi, anche solo a parlare con gli educatori. Oratorio non solo gioco, ma luogo che aiuta a pensare con lo stile di Gesù.

Trovare continuamente l'equilibrio tra gli educatori.

Prospettive: limare lo scollamento tra vita cristiana e vita quotidiana. Instaurare una relazione con i genitori.

Gruppo Ado

Il gruppo si incontra il venerdì 20:45-22:30, a presenza piena si arriva a 60 ragazzi, 5 educatori più dPaolo.

Sfida educativa: la prima sfida che si sta affrontando è mantenere un equilibrio nella proposta che sia da un lato al passo con quello che agli adolescenti risulta bello, dunque attraente, che li motivi a scegliere il GA e dall'altro lato che li incentivi a scegliere l'oratorio, a provare un senso di appartenenza e, in definitiva, accogliere una proposta cristianamente connotata: *Pane, Parola, preghiera*.

La seconda sfida è quella di aiutare i ragazzi a capire che la vita cristiana è anzitutto vita, vita quotidiana; che il Vangelo è un messaggio bellissimo: qui i ragazzi ritrovano quello che vivono e in quello che vivono riascoltano il Vangelo.

La terza sfida: stare attenti a chi c'è con uno sguardo e un'attenzione costante anche a chi è “fuori”.

Punti di debolezza: la relazione con i genitori da cercare per fare in modo di avere uno sguardo sempre più ampio su ciascun ragazzo e per educare insieme, mentre ora funziona una logica di delega (della fede di mio figlio pensateci voi). Gli educatori si chiedono: quanto il modello attuale (educatori volontari) è ancora sostenibile? E poi: ci saranno ancora educatori disponibili? E un don in oratorio?

Punti di forza: Incontro settimanale dell'equipe educatori. Tra gli educatori c'è stima, affetto e conoscenza di diversi anni perché cresciuti insieme. A tutti piace ritrovarsi per pensare, organizzare, prospettare il GA.

Per rinnovare la proposta, trovando schemi diversi, vengono chiesti aiuti esterni, p.e. Matteo Brognoli formatore, pedagogista che collabora anche con il PIME.

Prospettive: per far fronte a queste sfide è necessario progredire in *relazione*: quello che si constata è che non si è determinanti per la crescita dei ragazzi; non cercano gli educatori, a fatica si confidano, temono il giudizio. *Coerenza*: trovare un modo di essere credibili agli occhi dei ragazzi e offrire loro un modello desiderabile perché intuiscono che chi sta in oratorio non è uno sfigato. Al contrario: se ti impegni per qualcuno, se la vita la doni, sei felice. *Formazione*: improvvisare il meno possibile ma pensare e pianificare con precisione grazie a una formazione continua degli educatori, *anzitutto l'Eucaristia*.

Gruppo Giovani

Sfida educativa: è articolata ma converge certamente nella direzione dell'accompagnamento dei giovani a scoprire tre coordinate esistenziali fondamentali, **preghiera-comunità-servizio**.

Il Vangelo è una buona notizia concreta, reale, possibile per ciascuno/a di loro. Gesù di Nazareth è dalla parte della vita di ciascuno di loro. La vita cristiana è una vita possibile e vivibile, non è per perfetti, ma per perdonati. La vita cristiana, Gesù e la Chiesa hanno a cuore gratuitamente un desiderio: che tu possa incontrare la gioia, senza per forza chiedere “contraccambi” o “risarcimenti”. Certo è che una comunità parrocchiale, un movimento, ecc. non deve cadere nell'errore del dare per scontato questo stile, ma deve costantemente “purificarsi” dalla tentazione: “*ho provato a fare tanto per te, ti ho dato tanto, e tu adesso per me non fai nulla*”. La preghiera è la relazione con Dio che svela il suo volto in Gesù. Come ogni relazione vera è impegnativa, fatta di alti e bassi, ma per la quale sempre ne vale la pena.

Far riscoprire la Chiesa come casa propria, come una realtà bella e impegnativa che riguarda anche i giovani, di cui ci si può fidare. La bellezza di questa casa dipende anche dal giovane. “*Tanto qualunque cosa diciamo non veniamo mai ascoltati*”; “*Non va mai bene niente di ciò che proponiamo*”; “*Gli altri ci vogliono come vogliono loro*”: decostruire questi mantra per aiutarli a riconoscere in modo molto concreto che lo Spirito soffia anche attraverso ciascuno di loro e che loro sono portatori unici e irripetibili di creatività evangelica. Si tratta di educare lo sguardo: imparare a scrutare e riconoscere in quali circostanze, dove e come questa creatività evangelica dei giovani può prendere forma nella Chiesa, evitando gli incasellamenti dentro schemi e compiti.

Insieme si va più lontano. Arrivare a costruire relazioni evangeliche, non tra perfetti che non sbagliano mai, o tra persone che non si feriscono, perché in realtà non si incontrano e non condividono, ma tra persone che

credono che camminare insieme fa andare avanti e fa arrivare più lontano. Insieme per camminare per scoprire che le tue fatiche sono anche quelle di altri, che se cadi c'è qualcuno che può aiutarti, che se non ce la fai c'è qualcuno che, se serve, ti porta per un tratto sulle sue spalle. Ampliare la proposta educativa anche verso incontri di carattere ludico, uscite, ritiri.

La vita è di più del mantra “*me la sento*”, “*non me la sento*”. Non possono ridursi a queste due coordinate i criteri delle scelte. Se così è la vita, te la scippi da solo. La vita, la vita cristiana è una vita a 360° fatta di testa, cuore, mani, insieme e mai separati. E la fede in Gesù non è un binario parallelo che si percorre in certe situazioni e circostanze (Natale, Pasqua, la prima Comunione, la Cresima, il Matrimonio, ecc.) e solo in quelle, poi la vera vita è un'altra.

Priorità: proporre situazioni, occasioni, offrire strumenti per sperimentare concretamente che è possibile dare una forma alla quotidianità convulsa e concitata o alla quotidianità solitaria e desolata. Non c'è una ricetta già bella e pronta, bisogna tenere alto il livello di discernimento non teorico ma pratico-operativo. Certamente una priorità è quella di essere alleati dei giovani e sostenerli, spronarli nel cammino che li porta a riconoscere la tentazione che spesso li abita: l'accidia. Essere alleati nel cammino che li porta a conoscersi, decidersi, giocare.

Punti di forza: diverse sono state le proposte significative; tra queste la Vita Comune di durata significativa di tre settimane/un mese, perché permette proprio di lavorare sulla quotidianità secondo le tre coordinate preghiera, comunità, servizio.

Punti di debolezza: la carente partecipazione all'Eucarestia e alla confessione. La tentazione di vite parallele, cioè vite in cui la fede è un binario tra tanti. Io sono il criterio e la misura: *se mi serve, se è quella delle 10:00, se siamo in vacanza o in ritiro insieme, allora ci riesco. Altrimenti nemmeno ci penso.*

Come gli educatori vivono la sfida educativa?

La vivono lasciando che una Parola dimori, dia forma, sia lo stile del loro servizio educativo. È la Parola riportata nel Vangelo di Giovanni, detta da Giovanni Battista su sé stesso rispetto a Gesù: *Egli deve crescere, io diminuire*. Vivono questo servizio grati del dono e dell'occasione che è per la loro vita.

GSO

Il GSO è una realtà inserita nell'oratorio anche se ha una vita propria autonoma (Statuto, legale rappresentante, bilancio). È una realtà rappresentata da 8 squadre di calcio (7 di bambini e 1 di adulti) e 1 di pallavolo; 160 atleti; 35 persone tra allenatori, dirigenti, genitori che aiutano. È una realtà molto composita per età, estrazione sociale, provenienza, scopo.

Sfida educativa: il GSO lavora per conciliare sport e fede facendo crescere gli atleti, ma anche gli allenatori; il traguardo è importante: gli allenatori devono vivere questo impegno come un servizio fatto con gioia e onestà, passando agli atleti anche il senso di appartenenza al luogo dove si ritrovano per allenarsi e giocare. Educare gli atleti all'agonismo per essere capaci di rispetto degli avversari e dei propri compagni, capaci di gestire la vittoria, ma anche la sconfitta. Far parte del GSO vuol dire anche accettare i valori che vuole trasmettere.

Priorità: Creare e formare educatori sportivi, mettendo al centro l'aspetto educativo, per avere uno *stile GSO* in tutte le fasce dai bambini agli adulti. Non sempre ci si riesce, ma si è in cammino.

Punti di forza: volontari che prestano servizio senza compenso, questo dimostra lo stile che c'è dietro anche se non tutti fanno un cammino di fede.

Vicinanza del GSO con l'oratorio e tutta la parrocchia.

Punti di debolezza: Tempi serrati. Necessità di ampliare il bacino d'utenza dei responsabili, è difficile trovare persone adeguate per lato umano, fede, capacità tecnico-sportiva, tempo, orari.

A volte c'è uno sguardo solo sul proprio orticello (mio figlio, la mia squadra, la mia età...) ed è difficile trovare una visione d'insieme.

Educatori e dirigenti: l'entusiasmo si scontra col quotidiano, però il tutto è vissuto con estremo servizio.

Sogno: un gruppo sportivo in grado di proporre un cammino parallelo educativo anche per chi non è della stessa religione.

dP Sintesi e rilancio in 4 punti.

Queste testimonianze ci dicono che siamo in fase di transizione e si fa fatica a individuare la meta; stiamo raccogliendo i cocci dopo il covid e siamo un po' stanchi.

- 1) L'oratorio deve essere sempre più oggetto di attenzione della nostra comunità, perché qui passa il futuro della comunità. Deve essere esperienza di lavoro sinodale.

- 2) Il cortile dell'oratorio è luogo di informalità dove imparare linguaggi nuovi, fuori da schemi ecclesiali; dove si vive l'amicizia, facendo attenzione a chi c'è, ma con uno sguardo a chi è fuori.
- 3) Educatori-formazione: quanto può funzionare ancora questo modello?
- 4) Oratorio è luogo e tempo per pedagogia religiosa: *cappella* dove si prega, si ascolta il Vangelo, si ricevono i sacramenti, si vive l'appartenenza alla Chiesa.

4 Il futuro, a seguito dell'incontro tra i sacerdoti e il Vicario episcopale

Visto lo stretto collegamento col punto 2, il punto 4 viene anticipato.

Si ampliano i compiti di don Paolo: nella prospettiva di una Comunità Pastorale formata da San Leone Magno, Sant'Ignazio e San Gerolamo Emiliani che potrebbe nascere in futuro, il nostro vescovo chiede a dP di continuare il proprio servizio nella parrocchia S. Ignazio e di intraprendere un'iniziale collaborazione con la parrocchia di S. Gerolamo, con particolare riferimento - in entrambi le parrocchie - all'iniziazione cristiana e alla pastorale giovanile. Con il prossimo anno pastorale, come supporto all'attività educativa degli oratori di S. Leone e S. Ignazio (è da valutare se anche con S. Gerolamo) c'è la proposta che sia assunto un educatore professionale; si è già preso contatto con la cooperativa Pepita. L'onere dello stipendio a tale educatore sarà suddiviso tra le parrocchie S. Leone e S. Ignazio. Naturalmente si dovrà dettagliare in modo preciso la sua presenza nei rispettivi oratori. L'educatore entrerà a pieno titolo nelle equipe educative degli oratori così da incrementare il lavorare insieme.

A livello cittadino dP dovrà coordinare, in collaborazione con gli uffici di Curia e con il nostro Vicario episcopale, la Pastorale Giovanile di Milano.

Alla diminuzione della presenza di dP ci sarà bisogno di una maggiore corresponsabilità.

Interventi: considerazioni e dubbi.

- Come gestire la minore disponibilità di dP e la presenza condivisa dell'educatore professionale? Salta la presenza quotidiana, l'oratorio dovrà chiudere alcuni giorni?
- SLM, per la sua posizione strategica (vicinanza con la metropolitana), è espressione del territorio e delle sue sfaccettature; arrivano ragazzi non solo del quartiere, alcuni arrivano anche da San Gerolamo Emiliani, per questo l'educatore professionale dovrebbe fare più ore di presenza in SLM.
- Oltre al cortile dell'oratorio ci sono altre attività come p.e. il doposcuola e il corso di chitarra, il rischio è che ognuno vada per i fatti suoi, dobbiamo avere più una visione d'insieme. L'oratorio non è un luogo protetto, di difesa, ma è una proposta educativa, luogo strategico per i pre-ado e gli ado.
- La presenza di un educatore professionale aiuta il volontariato e lo sostiene.
- Deve essere fatto un preciso programma per la formazione di catechiste/i e per il rapporto con le famiglie prendendo l'occasione di avvicinarle grazie ai bambini; relazionare i genitori è importantissimo. Avere catechiste/i più preparate/i all'incontro con i genitori è un'urgenza perché è il primo approccio con le famiglie che tornano con i figli.
- È necessario fare un lavoro d'insieme; fare un passaggio delle esperienze di catechiste/i non solo nel proprio gruppo, ma anche tra i vari anni di catechismo.
- L'esperienza dell'anno P è stata piacevole, ma va letta nella realtà. I genitori domandavano perché dovevano venire anche loro: è stata occasione di relazione.
- Le medie hanno patito molto i due anni di covid che ha creato difficoltà all'interno del gruppo e con gli educatori.
- Oltre a *esserci* cosa e come possiamo fare per instaurare relazioni? La presenza sporadica in oratorio non permette di entrare in relazione con coloro che vengono in orari diversi.
- Cosa fare per il mondo giovanile? Giovani della comunità di SLM, rendetevi più presenti nelle occasioni pubbliche, nelle Messe (vedi testimonianza di Giuseppe), fatevi conoscere, uscite più allo scoperto, aiutateci a instaurare una relazione con voi.

3 Grest 2022

Le iscrizioni stanno per chiudersi; per ora circa 260 iscritti e 61 animatori; sarà un grest come quelli pre-covid, ma con numeri inferiori. Prima gita con Sant'Ignazio in montagna (6 pullman). Si ritorna a cucinare il primo piatto, chi vuole mangiare anche altro lo porta da casa.

Gaia sarà l'educatore di riferimento.

Interventi

Dare agli adulti la possibilità di farsi conoscere non solo come “guardiani” o “impresa di pulizie”, ma come persone con un nome e un volto facendoli partecipi nelle attività del grest; p.e. giudici nelle cacce al tesoro, bersagli nei giochi d’acqua ecc.

5 Varie ed eventuali

- Antonio riferisce che in tutte le parrocchie del decanato si sente la necessità di dare priorità alla relazione con le famiglie. C’è una fitta rete di collaborazione tra decanati.
- Con domenica 15/05 termina l’esperienza di Giuseppe nella nostra parrocchia, ci sarà un momento di festa durante l’aperitivo dopo la Messa delle 10.00. Sono stati comprati 3 regali: sacco a pelo, torcia elettrica, libro *Walden ovvero vita nei boschi*
- Sabato 14/05 uscita insieme dei chierichetti di San Leone e Sant’Ignazio.
- Don Roberto sottolinea l’importanza di partecipare al prossimo e ultimo CPP di questo anno pastorale che si terrà in parrocchia sabato 18/06: 08.30 s. Messa, caffè, 09.30 inizio lavori, pranzo al sacco anche con la famiglia.
- A luglio, dopo la fine del grest, cambiano gli orari delle celebrazioni feriali:
08.30 lun-mer-ven / 18.00 mar-gio / non c’è la Messa il sabato mattina

Non essendoci più punti all’OdG il Consiglio si conclude alle ore 23,30